

COMUNICATO STAMPA

Fiat - Selmato

non si mettano a rischio occupazione e investimenti di Fiat in Italia

"Non abbiamo bisogno di una guerra industriale ma di pace sociale per garantire la piena realizzazione del Piano Industriale con la partenza di Mirafiori – dichiara il Segretario della FIM-CISL Torino e Canavese, Claudio Chiarle – Credo sia interesse di tutti, in primis Selmato, non solo la proprietà che ha oltre il 70% di fatturato su Fiat, ma anche di quei lavoratori che hanno firmato l'appello pubblico e di cui condivido le preoccupazioni per il futuro e riconosco la loro professionalità"

"Questi valori vanno messi al servizio della soluzione del problema delle forniture tra Fiat e Selmato e non usati per contrapporre le due aziende e quindi anche il futuro occupazionale dei lavoratori. La realizzazione degli investimenti a Mirafiori e poi a Cassino sono vicini – prosegue il Segretario dei metalmeccanici CISL, Chiarle – e sono opportunità anche per Selmato, proprietà e lavoratori. Come sono una speranza, da ormai più di tre anni, per un futuro di salario pieno per i lavoratori Fiat, per l'indotto e per il territorio. A Selmato chiedo di trasformare il problema con Fiat in opportunità, trovando un'intesa e ampliando la collaborazione, dove ognuno deve sapere se e quando è necessario fare un passo indietro nel rispetto di tutti."

"un'industria dell'automotive che riparte in Piemonte, tramite Alfa Romeo e Maserati, è un vantaggio industriale per tutti, rappresenta uno sviluppo su cui abbiamo puntato per rilanciare il territorio confermando il peso, seppur non più esclusivo ma preponderante della manifattura. Gli investimenti e la presenza Fiat sono una prerogativa per tutti, anche per Selmato, e non possiamo far ripiombare nell'incubo della cassaintegrazione dei lavoratori come quelli della ex Bertone che ne sono appena usciti. – conclude Chiarle – In questa vicenda è in gioco ben più dell'esistenza della singola azienda, di una nuova drammatica vertenza occupazionale è in gioco la capacità dei protagonisti industriali, politici e sociali di Torino e del Piemonte di dimostrare che dopo Fiat si possono attrarre nuovi investimenti perché siamo capaci di fare sinergie"

Ufficio Stampa
FIM-CISL Torino e Canavese

Torino, 04 luglio 2013